



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 76

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

165^a seduta: mercoledì 11 marzo 2015

Presidenza del presidente BOCCHINO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7
BORLETTI DELL'ACQUA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo	3, 5
IDEM (PD)	7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Verrà svolta per prima l'interrogazione 3-01483, da me sottoscritta insieme ad altri senatori.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Mi riferisco all'interrogazione con la quale il senatore Bocchino, unitamente ad altri senatori, ha richiesto notizie in merito al museo civico «Renato Guttuso» di Bagheria in provincia di Palermo ed alle opere del maestro Guttuso ospitate nel museo.

Vorrei preliminarmente ricordare che, come è noto, lo statuto della Regione Siciliana, approvato con regio decreto luogotenenziale n. 455 del 15 maggio 1946, convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, prevede, all'articolo 14, la potestà legislativa esclusiva regionale anche per la conservazione delle antichità e delle opere artistiche, per la tutela del paesaggio, nonché per i musei.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 637 del 1975, recante «Norme di attuazione dello statuto della Regione Siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti», all'articolo 1 ha stabilito che «L'amministrazione regionale esercita nel territorio della Regione tutte le attribuzioni delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato in materia di antichità, opere artistiche e musei, nonché di tutela del paesaggio».

Ne consegue che, in tale contesto territoriale, la materia è oggi regolata da leggi regionali e che le Soprintendenze sono da allora passate alle dipendenze della Regione. Il Ministero, infatti, ha oggi come propri organi periferici in Sicilia esclusivamente la Soprintendenza archivistica, con sede a Palermo, e gli Archivi di Stato, distribuiti su base provinciale.

Nel rispondere agli onorevoli interroganti occorre dunque fare doverosamente presente la mancanza di competenza del Ministero in materia e che le informazioni che ora saranno esposte sono state fornite, in spirito di collaborazione interistituzionale, dal competente Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana dell'omonimo Assessorato della Regione Siciliana.

Premesso quanto sopra, riferisco che la Civica Galleria d'arte moderna e contemporanea «Renato Guttuso» di Villa Cattolica a Bagheria, e per essa l'amministrazione comunale di Bagheria, ha ricevuto da parte del sopra richiamato Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, a partire dal 1998, contributi economici in virtù di specifiche disposizioni legislative regionali.

L'erogazione dei contributi cessava con l'entrata in vigore della legge regionale n. 16 del 2013, che escludeva dai benefici contributivi gli enti pubblici e le strutture organizzative da questi dipendenti, salvo previsioni introdotte con appositi avvisi speciali.

Il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana riferisce che nessuna istanza per la concessione di contributo o di altro beneficio economico è stata avanzata né dall'amministrazione comunale di Bagheria, né dalla Civica Galleria d'arte moderna e contemporanea «Renato Guttuso» di Villa Cattolica.

Nel dicembre del 2014 il competente Dirigente generale del Dipartimento, sulla base di alcune dichiarazioni rilasciate dal Sindaco di Bagheria alla stampa locale in merito alla chiusura del museo Guttuso ed al trasferimento del personale di custodia ad altra mansione, convocava lo stesso Sindaco e lo invitava a trovare immediate soluzioni atte a superare le numerose criticità rilevate, con particolare riguardo all'obbligo di rispettare gli impegni ricompresi nel cronoprogramma comunitario considerato che, come evidenziato dagli interroganti, alcune iniziative rientranti nell'ambito del Progetto FESR Sicilia 2007-2013 riguardavano proprio la Civica Galleria «Renato Guttuso».

Il Sindaco di Bagheria confermava a gennaio dell'anno in corso l'intendimento di portare a compimento il progetto di conservazione, rifunzionalizzazione e potenziamento della fruizione della Villa Cattolica nonché quello relativo al centenario del maestro Guttuso anche attraverso itinerari culturali multidisciplinari.

Comunicava, inoltre, l'avvio dei relativi interventi, con l'aggiudicazione degli appalti per i lavori di riqualificazione della struttura museale e per la produzione del catalogo delle opere.

Precisava, poi, che la chiusura stigmatizzata dagli organi di stampa era stata limitata ad un breve lasso di tempo di venti giorni e che il museo era aperto e pienamente fruibile.

Il dirigente generale del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana ha infine comunicato che, a seguito di un incontro tenutosi lo scorso 4 febbraio, i dirigenti del Servizio pianificazione paesaggistica hanno ricevuto dall'amministrazione comunale di Bagheria ampia assicurazione circa l'effettivo e tempestivo adempimento delle procedure di competenza.

PRESIDENTE. La ringrazio, signora Sottosegretario, e mi dichiaro soddisfatto della risposta, ampia ed articolata, da cui si evince lo sforzo compiuto dalle strutture del suo Ministero per superare le problematiche connesse al riparto di competenze tra lo Stato e le Regioni.

Desidero tuttavia sottolineare la necessità di scongiurare eventuali nuove chiusure del museo Guttuso, ponendo in essere a tal fine ogni mezzo a ciò idoneo. Sottolineo altresì l'urgenza di dare finalmente soluzione al problema del precariato che affligge molti dipendenti del museo, la cui prestazione professionale appare necessaria per garantire al pubblico la fruizione della struttura museale.

Segue ora l'interrogazione 3-01593, presentata dalla senatrice Idem e da altri senatori.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Mi riferisco all'interrogazione con la quale la senatrice Idem, unitamente ad altri senatori, ha chiesto notizie in merito alla chiusura del sito archeologico di Pompei nei giorni del 25 dicembre 2014 e del 1° gennaio 2015.

Vorrei preliminarmente confermare quanto riferito nell'atto parlamentare in merito al fatto che il numero di visitatori dei siti vesuviani, ed in particolare di Pompei ed Ercolano, negli ultimi tre anni è in continua crescita: i dati riferiti corrispondono a quelli riportati nel sito della Soprintendenza di Pompei.

In particolare, preciso che il numero più elevato di visitatori per Pompei è stato registrato nel 2006 (2.569.872), nel 2007 (2.571.725) e nel 2014 (2.668.178) e che l'incremento del 2014 è dovuto in parte alla nuova apertura gratuita la prima domenica del mese, giornate nelle quali sono stati raggiunti circa 20.000 visitatori.

Riguardo all'articolo de «Il Mattino» del 24 dicembre 2014 citato nell'interrogazione e nel quale si legge che «per la prima volta in quasi mezzo secolo il sito archeologico resterà chiuso a Natale e Capodanno» non essendoci «i soldi per pagare gli straordinari al personale», vorrei segnalare che l'apertura al pubblico dei monumenti, musei, gallerie, aree e parchi archeologici, parchi, ville e giardini di Stato è disciplinata dal decreto ministeriale del 13 aprile 1993, a firma del ministro Alberto Ronchey, che, all'articolo 4 dispone: «I monumenti, i musei, le gallerie, le aree e i parchi archeologici, i parchi, le ville ed i giardini storici (dello Stato) restano chiusi al pubblico nei giorni di Capodanno, 1° maggio e Natale».

Pertanto le aperture straordinarie nel giorno di Natale, 1° maggio e Capodanno sono possibili solo sulla base di specifici accordi con il personale e con fondi appositamente destinati.

A Natale e Capodanno scorsi erano infatti chiusi tutti i musei e luoghi della cultura statali, compresi gli Uffizi, Brera, Paestum e Capodimonte.

Come riferito anche dal ministro Franceschini, l'accordo del giugno 2014 coi sindacati prevede un nuovo calendario definitivo di aperture straordinarie per Pasqua, Lunedì dell'Angelo, 25 aprile, Ferragosto e, con trattative annuali, anche il 1° maggio, oltre a tutte le domeniche; chiusi invece i musei per Natale e Capodanno. Si tratta di una scelta permanente, non solo per quest'anno ma per evitare cambiamenti continui di

calendario e soprattutto per allinearsi con quanto già avviene in tutto il mondo. Sono chiusi per le due festività, tra gli altri, il Museo del Louvre e il Museo d'Orsay di Parigi, il British Museum, la Tate Modern e la National Gallery di Londra, il Reina Sofia di Madrid, l'Ermitage di San Pietroburgo, il Metropolitan, il Guggenheim e il Moma di New York, i Musei Vaticani, l'Acropoli di Atene, Versailles.

Tutti i grandi musei, infatti, sanno bene che i comportamenti familiari e turistici di Natale e Capodanno non si conciliano con l'apertura dei musei e che, comunque, dovendo scegliere per ragioni contrattuali o di risorse, è preferibile tenere aperto (specie nel caso di un sito archeologico) in giornate primaverili o estive.

Nel 2013 in Italia invece in quelle due giornate i musei statali erano aperti: a Natale 2013 sono andati a Pompei 833 visitatori e a Capodanno 2014 sono andati 2357 visitatori contro una media di 15-20.000 di ogni prima domenica del mese.

Riassumendo, proprio con l'intento di fornire analiticamente i dati richiesti, i visitatori degli scavi di Pompei nella giornata del 25 dicembre 2013, contando anche i biglietti cumulativi venduti, sono stati 833 per un incasso di 6.898 euro; nella giornata del 1° gennaio 2014, contando anche i biglietti cumulativi venduti, sono stati 2.357 (ribadisco: contro una media di 15-20.000) per un incasso di 19.103 euro.

Riguardo alle citate aperture straordinarie succitate, si fa presente che l'apertura di Pompei nella giornata del 25 dicembre 2013 ha comportato la spesa aggiuntiva di 8.270 euro per il solo personale interno, mentre per la giornata del 1° gennaio tale spesa aggiuntiva è stata di 8.440 euro per il solo personale interno. Questi i numeri che hanno portato l'amministrazione a fare questa scelta che, ribadisco, sarà permanente.

Gli arrivi a Pompei di alcuni pullman di turisti il giorno di Capodanno derivano evidentemente dal fatto che i *tour operator*, programmando e vendendo i pacchetti di viaggio con molti mesi di anticipo, non hanno rilevato il cambio di calendario deciso in giugno anche se la comunicazione era correttamente inserita nel portale web di Pompei, come del resto in tutti i portali degli altri musei e aree archeologiche di Stato, sia nella schermata relativa ai vari siti che nelle relative Carte dei servizi allegate.

Mi si permetta di puntualizzare, anche se con ritardo, l'affermazione in base alla quale l'apertura per Natale e Capodanno di Pompei si svolga «da quasi mezzo secolo». Limitando l'analisi alle giornate di Natale e Capodanno, si segnala che a partire dal 2004 tale apertura è stata disposta dal Ministero per le seguenti date: Natale 2004 – Capodanno 2005; Natale 2005 – Capodanno 2006; Natale 2006 – Capodanno 2007; Natale 2007 – Capodanno 2008; Natale 2008 – Capodanno 2009; Natale 2009 – Capodanno 2010; Natale 2010 – Capodanno 2011; Natale 2012 – Capodanno 2013; Natale 2013 – Capodanno 2014. Non è stata invece effettuata l'apertura per Natale 2011 – Capodanno 2012 per mancato accordo sindacale in quanto l'accordo era stato sottoscritto da una sola sigla sindacale e da un solo componente della RSU. Non è stata infine effettuata l'apertura per

Natale 2014 – Capodanno 2015. Non si tratta, come è evidente, di una così lunga tradizione.

Riguardo al pagamento dello straordinario per il personale impegnato nelle citate aperture straordinarie, si precisa che per le aperture di Natale 2004 – Capodanno 2005, Natale 2005 – Capodanno 2006, Natale 2006 – Capodanno 2007 le somme relative sono state corrisposte dalla Regione Campania-Artecard, per il tramite della Direzione regionale della Campania. Gli straordinari relativi alle successive aperture straordinarie sono stati invece sempre corrisposti dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

In conclusione, confidando di aver fornito soddisfacenti risposte ai quesiti degli onorevoli interroganti, confermo l'impegno del Ministero, nelle sue strutture centrali e periferiche, al costante miglioramento delle azioni di comunicazione e in generale di valorizzazione del patrimonio: anche sotto questo punto di vista, il Grande Progetto Pompei intende rappresentare un modello virtuoso.

IDEM (PD). Ringrazio la rappresentante del Governo per l'ampia risposta, della quale mi ritengo soddisfatta. Tuttavia vorrei evidenziare che la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese rende opportuna l'adozione di iniziative finalizzate a prevenire anche il verificarsi di episodi come quello oggetto dell'interrogazione, che rischiano di compromettere l'immagine dell'Italia all'estero.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BOCCHINO, CAMPANELLA, ORELLANA, BENCINI, MUSSINI, DE PIN, CERVELLINI, URAS, MASTRANGELI. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'interno.* – Premesso che:

in data 23 novembre 2014 veniva pubblicato sul sito del Comune di Bagheria (Palermo) un comunicato stampa che preannunciava la chiusura immediata del civico museo «Renato Guttuso» alla pubblica fruizione adducendo problematiche relative ai diversi lavori di ristrutturazione e riqualificazione che dovrà subire il museo, ma anche alla situazione economica e gestionale;

dallo stesso comunicato, infatti, emerge che dalle verifiche poste in essere dall'amministrazione bagherese guidata dal sindaco Patrizio Cinque, i costi per la gestione e la manutenzione del museo, comprese le spese del personale, ammonterebbero a 480.000 euro a fronte di un'entrata annua pari a circa 20.000 euro derivante dalla mera vendita dei biglietti d'ingresso;

in data 24 novembre 2014 veniva pubblicata sul sito del Comune di Bagheria la determina sindacale n. 22 nella quale si esplicitava quanto già annunciato nel comunicato stampa senza che vi fosse menzione della tempistica per l'eventuale riapertura in considerazione anche dei lavori di ristrutturazione già finanziati;

nella determina si fa riferimento al mantenimento della necessaria sorveglianza del museo fino a quando non verrà attuata la gestione externalizzata dell'intera struttura museale;

il giornale *on line* «Il Fatto bagherese» del 24 novembre 2014 riporta la notizia che il 18 novembre era stata predisposta dal Comune una gara d'appalto per la realizzazione, stampa e diffusione editoriale del catalogo generale della mostra: «Renato Guttuso ritratti ed autoritratti», nell'ambito del progetto FESR Sicilia 2007-2013, misura 3.1.3.3;

considerato che:

in data 25 novembre veniva diramato un secondo comunicato stampa del Comune che informava della consegna ai carabinieri dei registri ufficiali di inventario che il sindaco Cinque aveva prelevato dai locali del museo, in cui la registrazione dei beni veniva redatta a matita e quindi cancellabile: il dubbio del sindaco è che siano sparite delle opere donate al museo e non più rintracciabili;

sempre nella stessa data il sindaco Cinque, dopo un incontro avuto con gli uffici del Ministero dell'interno, diramava un ennesimo comuni-

cato stampa in cui annunciava l'imminente costituzione di un'«istituzione pubblica» per la gestione esternalizzata del museo «Guttuso»;

considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti, il figlio adottivo del maestro Renato Guttuso, dottor Fabio Carapezza, avrebbe scritto una dura lettera indirizzata al sindaco Cinque e diffusa a mezzo stampa, esprimendo tutto il suo profondo disappunto per l'improvvisa chiusura del museo e lamentando il rischio concreto di perdere finanziamenti europei per 4 milioni di euro derivante dalla chiusura, e paventerebbe la possibilità di far migrare parte della collezione verso altri siti già disponibili ad ospitarla suscitando viva preoccupazione nel mondo della cultura sia locale che nazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali azioni intendano attivare, nei limiti delle proprie competenze, al fine di scongiurare l'eventualità che le opere del maestro Guttuso lascino il loro naturale sito;

se intendano attivarsi presso l'amministrazione regionale al fine di conoscere lo stato dei finanziamenti europei destinati al museo per scongiurare l'eventuale perdita derivante dalla chiusura;

se l'ammontare dei costi relativi alla gestione e manutenzione del museo dichiarati dal sindaco Cinque siano effettivamente riconducibili all'ultimo esercizio, ed in caso contrario, tenuto conto di eventuali pensionamenti, a quanto essi effettivamente ammontino;

se risulti se i lavori di restauro e recupero del museo, previsti e già finanziati, ne impediscano obbligatoriamente la normale fruizione da parte dei visitatori e se su tale aspetto sia stato espresso parere da parte del responsabile unico del procedimento per i lavori.

(3-01483)

IDEM, BORIOLI, CUCCA, FASIOLO, FAVERO, GUERRIERI PALEOTTI, LAI, LUCHERINI, PARENTE, PEZZOPANE, PIGNEDOLI, PUPPATO, SCALIA, SPILABOTTE, ZANONI, BATTISTA, CONTE, DE PIN, LANGELLA, LANIECE, MASTRANGELI, PANIZZA, ROMANO, SIMEONI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia è un istituto del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, dotato di autonomia speciale, che esercita le sue competenze nell'ambito della tutela, della conservazione e della fruizione pubblica;

l'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, ha istituito la Soprintendenza, modificando il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, che aveva accorpato la Soprintendenza archeologica di Pompei, nata con legge 6 agosto 1981, n. 456, e successivamente dotata di autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria, e la Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta;

valutato che:

negli ultimi tre anni (2012, 2013 e 2014) dati statistici relativi al flusso dei visitatori nei siti di Pompei, Ercolano, Oplonti, Boscoreale e Stabia hanno fatto registrare un *trend* in continua crescita in riferimento sia ai valori assoluti (2.728.242 nel 2012, 2.887.459 nel 2013 e 3.152.790 nel 2014) che a quelli relativi alle singole aree archeologiche;

in via particolare, si rileva come a Pompei il numero annuo dei visitatori sia salito, nei 3 anni considerati, da 2.336.188 (2012) a 2.443.325 (2013) a 2.668.178 (2014) e ad Ercolano sia passato da 310.072 (2012) a 356.562 (2013) a 382.805 (2014);

considerato che:

il 22 dicembre 2014 si è svolto, nella sede del Ministero, un incontro tra parti sociali e rappresentanti istituzionali, al fine di trovare un'intesa sull'organizzazione del personale e sull'operatività della Soprintendenza, anche in merito allo stato dei cantieri del «grande progetto Pompei», e scongiurare possibili chiusure «impreviste» del sito archeologico;

in un articolo de «Il Mattino» del 24 dicembre 2014 si legge che «per la prima volta in quasi mezzo secolo, il sito archeologico resterà chiuso a Natale e Capodanno» non essendoci «i soldi per pagare gli straordinari al personale»; inoltre si stima, per il 2013, al fine di «avere un riferimento sulla portata di questo danno», un afflusso turistico al sito pompeiano quantificato il oltre 40.000 turisti tra Natale e capodanno;

un articolo del 27 dicembre del medesimo quotidiano quantifica ancora in oltre 5.000 i turisti rimasti fuori dal sito archeologico per la chiusura a Natale, con pacchetti vacanza già prenotati presso le agenzie di viaggio che prevedevano l'ingresso a Pompei; sembra, altresì, che la decisione della Soprintendenza sulla chiusura fosse giunta ai diretti interessati solamente il 23 dicembre 2014;

sul «Corriere della Sera» del 2 gennaio 2015 si quantificano in circa 2.000 i potenziali visitatori «persi» a causa della chiusura del 1° gennaio 2015;

il Ministro in indirizzo ha sottolineato, su più organi di stampa, come la decisione della chiusura per le festività di Natale e Capodanno sia da far rinvenire alla logica di una buona amministrazione, analizzati i numeri i flussi turistici a Pompei negli anni precedenti (827 visitatori il 25 dicembre 2013 e 889 il medesimo giorno del 2014);

tuttavia quel che colpisce maggiormente e si intende sottolineare, anche al di là della rilevanza numerica dei mancati flussi di turisti, è la tempistica relativa all'informazione della chiusura del sito archeologico al pubblico e agli operatori interessati, questione che rischia di portare con sé seri danni di immagine al patrimonio culturale italiano, riversando i propri effetti, in via generale, sull'afflusso turistico nel Meridione italiano a causa della percezione e della diffusione di un senso di inaffidabilità di gestione;

considerato inoltre che nel sito pompeiano è stato avviato il «grande progetto Pompei», sotto la *governance* di Giovanni Nistri, progetto che ha ottenuto dalla Commissione europea il finanziamento sul Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e risorse pari a 105 milioni di euro tra fondi europei e nazionali, e che mira alla riqualificazione del sito archeologico entro il mese di dicembre 2015,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fornire i dati, per i giorni del 25 dicembre 2014 e del 1° gennaio 2015 nel sito archeologico di Pompei, relativi agli incassi mancati in riferimento alle cifre note degli anni precedenti, al numero di pacchetti turistici rimborsati, alle spese sostenute per il personale di vigilanza e all'entità di risparmio sugli straordinari per il personale nei giorni di chiusura;

se confermi che la comunicazione sulla decisione relativa ai giorni di chiusura sia stata diramata nei tempi indicati;

se non intenda attivarsi al fine di promuovere una migliore comunicazione, anche tramite il portale *web* di Pompei, dei giorni di chiusura del sito, al fine di evitare, in futuro, il ripetersi di spiacevoli inconvenienti;

con quali misure intenda intervenire al fine di scongiurare possibili danni di immagine per il sito archeologico pompeiano derivanti dai fatti descritti e valorizzarne, al massimo, l'offerta turistica.

(3-01593)

